

5.pdf  
novembre  
2010



# Pagine Cooperative

Pubblicazione  
a cura  
dell'Ufficio Stampa  
della Lega  
delle Cooperative  
del Friuli  
Venezia Giulia

Direttore  
Responsabile:  
Lara Pironio

Editore:  
Inuno srl  
via D. Cernazai 8  
33100 Udine inuno@  
inuno.net

La responsabilità  
dei contenuti  
degli articoli firmati  
è lasciata agli autori

Invio  
all'indirizzo  
telematico  
degli associati

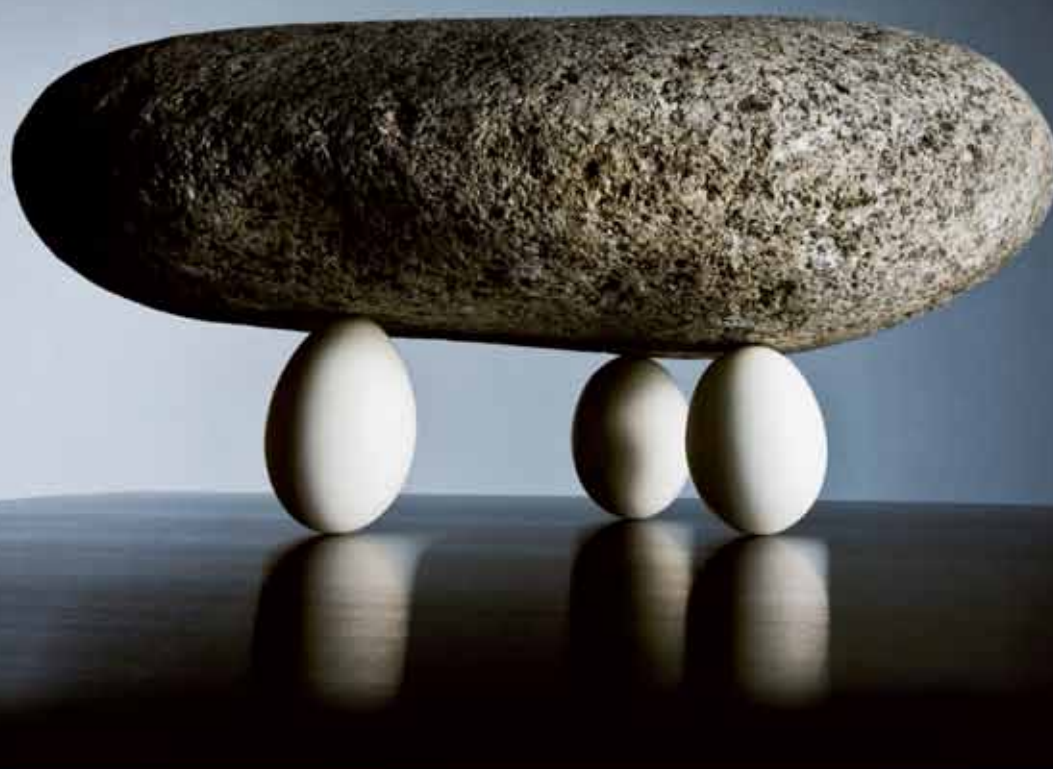
Green economy: valori e opportunità	3
Coop agroalimentari tra Italia e Sud Est Europa	4-5
Strategie di sviluppo per produzione asparago	6
AsterCoop: la nuova piattaforma freschissimi	7-8
Nuova sede per Euro&Promos Group	9
Nuovo punto vendita per Coop Ruda	10
La legge 180 sotto la lente	11-12
Inaugurato asilo aziendale della Sissa a Trieste	13
Fiori e piante protagonisti di Fighting Flowers	14
Sostegno all'Abruzzo	15



VALORI CONDIVISI



CONVENZIONE LEGACOOP - UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO



# Cooperare.

Il valore di un'unione per la tua protezione.



## Le agenzie Assicoop

[udine@agenzia.unipol.it](mailto:udine@agenzia.unipol.it)

[sanvitoaltaglimento@agenzia.unipol.it](mailto:sanvitoaltaglimento@agenzia.unipol.it)

[gradisca@agenzia.unipol.it](mailto:gradisca@agenzia.unipol.it)

[monfalcone@agenzia.unipol.it](mailto:monfalcone@agenzia.unipol.it)

[trieste@agenzia.unipol.it](mailto:trieste@agenzia.unipol.it)

[pordenone@agenzia.unipol.it](mailto:pordenone@agenzia.unipol.it)

[cervignanodelfriuli@agenzia.unipol.it](mailto:cervignanodelfriuli@agenzia.unipol.it)

[tolmezzo@agenzia.unipol.it](mailto:tolmezzo@agenzia.unipol.it)

[maniago@agenzia.unipol.it](mailto:maniago@agenzia.unipol.it)

[azzanodecimo@agenzia.unipol.it](mailto:azzanodecimo@agenzia.unipol.it)

## Spazio alla green economy

*Legacoop Fvg organizza il convegno dedicato alla nuova frontiera dell'economia "verde"*



Con il termine green economy ci si riferisce ad un paradigma manageriale e commerciale che privilegia l'impatto ambientale come indicatore imprescindibile della genuinità delle operazioni messe in atto da imprese e organizzazioni e che coinvolge ambiente, energie alternative, efficienza energetica e ciclo dei rifiuti. E proprio la nuova economia "verde" sarà al centro del convegno intitolato "Green economy: valori e opportunità" organizzato da Legacoop Fvg assieme alla neocostituita cooperativa PowerCoop, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Udine, che si terrà sabato 20 novembre, a partire dalle 10 presso la Sala Valduga della Camera di Commercio di Udine. Fra gli obiettivi dell'appuntamento rientra la volontà di stimolare una riflessione e favorire un approccio costruttivo al tema del cambiamento ambientale ed energetico, inteso come processo da governare attraverso azioni e comportamenti eticamente responsabili che possano servire da stimolo ed esempio virtuoso anche per le future generazioni. Dopo i saluti dei rappresentanti istituzionali di Comune e Provincia di Udine e della Regione Fvg, interverranno il presidente di PowerCoop Sergio Abelli, che presenterà la cooperativa, da poco attiva nell'ambito della filiera dell'energia, Fabrizio Tomada, direttore del Gestore Servizi Energetici (GSE), Roberto Grandinetti, docente di marketing all'Università degli Studi di Padova, Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Udine, Enzo Gasparutti, presidente della cooperativa Idealservice, Luigi Cortolezzis, presidente della cooperativa Secab e Vanni Rinaldi, responsabile Ambiente ed Energia di Legacoop nazionale.

# Green

Nella green economy l'ambiente non è più considerato come fonte di pericolo o come elemento da sfruttare, bensì come una risorsa da gestire con attenzione. L'ambiente è preservato per proteggere la biodiversità, per produrre in modo sostenibile senza penalizzare le generazioni future, a tutela del paesaggio e per ridurre al minimo le conseguenze dell'inquinamento sulla salute dell'uomo.

Le fonti di energia rinnovabile fanno leva sulle forze della natura per generare energia utile per l'uomo. Non essendo legate ad una riserva o ad uno stock, si rinnovano allo stesso modo al termine di ogni ciclo. Per questa ragione sono dette "rinnovabili".

Un'altra caratteristica peculiare della green economy è l'impiego di tecnologie e tecniche in grado di aumentare l'efficienza energetica dei macchinari o delle abitazioni. Ciò significa che gli sprechi di energia e di risorse sono ridotti al minimo. I macchinari, infatti, svolgono lo stesso lavoro consumando meno energia. Il guadagno in termini di efficienza è dato, in particolar modo, dalla riduzione degli sprechi e delle perdite di energia durante il processo di lavoro.

Per quanto concerne il trattamento dei rifiuti nelle economie "verdi" il ciclo di produzione-consumo è studiato per ridurre al minimo la produzione dei rifiuti e degli scarti e i prodotti sono progettati per garantire un adeguato stoccaggio al termine del ciclo di vita di prodotto. Viene effettuata la raccolta differenziata e il riciclo che permettono, in tal modo, di reimmettere le materie prime in un nuovo ciclo di promozione.

La green economy rappresenta dunque un cammino di riconversione che conduce alla sostenibilità ambientale e sociale dell'industria.



*Asquini: “Abbiamo attivato contatti e sinergie per dare vita a collaborazioni commerciali ed economiche fra i due Paesi*

## **Il modello cooperativo italiano delle filiere agroalimentari subito esportabile in Croazia**

Il modello cooperativo italiano delle filiere agroalimentari, che vede Legacoop Fvg in prima linea con la recente produzione de Il pane friulano e dello Stracchino friulano, piace alle imprese cooperative croate, che hanno espresso la volontà di intraprendere iniziative simili sul territorio e di avviare rapporti di collaborazione con le coop italiane. E' quanto emerso in occasione della conferenza internazionale “Le cooperative agroalimentari tra Italia e Sud Est Europa”, che ha messo a confronto istituzioni, associazioni di categoria e imprese cooperative di Italia e Croazia al fine di offrire un modello di sviluppo alle cooperative dell’Est Europa, di dare opportunità di crescita alle cooperative italiane che intendono internazionalizzarsi e di attivare concrete occasioni di collaborazione commerciale ed economica fra imprese.

La conferenza internazionale è stata organizzata nell’ambito di Pro.Coop, il progetto di promozione delle imprese cooperative nell’Europa balcanica finanziato dalla legge 84/2001 e cofinanziato dalla Regione Fvg, promosso da Ice e Informest con i partner italiani Legacoop Fvg e Confcooperative Fvg. All’impegno dei partner italiani e a quello dell’Associazione delle Cooperative Croate, uno dei principali beneficiari del progetto, si è aggiunto il contributo di Legacoop Agroalimentare, che ha valutato positivamente l’iniziativa progettuale, cogliendo l’occasione per implementare le azioni da tempo intraprese sul versante dell’internazionalizzazione delle impre-

se cooperative. Legacoop Agroalimentare, infatti, come ha ricordato il presidente Luppi, ha da tempo incentrato la sua attenzione sulla politica delle tre “i”, integrazione, innovazione ed internazionalizzazione, elementi imprescindibili per lo sviluppo della cooperazione agroalimentare che, associati allo sviluppo delle filiere interprofessionali, consentiranno lo sviluppo armonico delle proprie attività nell’attuale fase, particolarmente aggressiva, del mercato globale.

L’evento si è articolato in due principali momenti: nel corso della mattinata si sono susseguiti interventi di presentazione del quadro macroeconomico della Croazia, degli strumenti a disposizione delle imprese interessate a processi di internazionalizzazione e di approfondimento del sistema cooperativo italiano e croato mentre nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola rotonda tra imprese cooperative agroalimentari dei due Paesi.

Ad aprire la prima parte del convegno è stato l’assessore regionale alle Risorse Agricole Claudio Violino, che ha sottolineato come l’iniziativa abbia assunto un significato importante per la Regione sia per il ruolo del Friuli Venezia Giulia nei rapporti commerciali internazionali e in particolar modo con i Balcani, sia perché il settore cooperativo è un valore importantissimo per la regione, settore leader soprattutto per il mondo agricolo. A dare il benvenuto agli ospiti presenti da tutta Italia e dalla Croazia sono stati anche la vicepresidente di Informest Silvia Acerbi, il direttore dell’Ufficio ICE di Trieste, Franco Passaro, la dirigente della Direzione Politiche di Internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo Economico, Maria Concetta Pansini e la dirigente del ministero dell’Economia e del Lavoro della Croazia, Zdenka Mesic.

Il vicepresidente di Legacoop Fvg Loris Asquini, ha illustrato agli ospiti il significato e gli obiettivi del progetto Pro.Coop. e l’impegno che ha portato ad una così ampia collaborazione tra partner anche in un’ottica di internazionalizzazione. Un percorso perseguito da tempo attraverso la costituzione del desk Balkan Focal Point, istituito all’interno della cornice del progetto Pro.Coop., che offre supporto, informazioni e contatti e che contribuisce a fidelizzare i rapporti già avviati e a creare nuove e concrete occasioni di collaborazione.





“A questo convegno diamo molta importanza- ha dichiarato Asquini- perché frutto di un impegno pluriennale di Legacoop Fvg e di Legacoop nazionale nel trasferimento di buone pratiche cooperative nei paesi del Sud Est Europa. E’ un esempio di come il modello cooperativo italiano, anche in tempi di crisi, possa contribuire a rafforzare e stimolare la crescita di un sistema economico che abbia al suo centro non solo il profitto, ma anche equità e trasparenza”.

Concetto ribadito anche dal vicepresidente nazionale di Legacoop Giorgio Bertinelli, che ha sottolineato come: “Nel 2009 la cooperazione italiana è cresciuta come numero di occupati e continua a farlo anche nella prima parte del 2010, al contrario di quanto accade negli altri settori dell’economia. Non ci può essere sviluppo senza occupazione ma se al contrario sacrificare una parte del patrimonio significa salvaguardare l’occupazione, è una scelta di responsabilità che dobbiamo tenere in considerazione”.

Bertinelli ha ringraziato gli organizzatori per il lavoro svolto e gli ospiti per la numerosa presenza e ha ricordato l’impegno profuso dall’organizzazione nell’elaborazione del progetto Pro.Coop., grazie al quale è stato possibile cementare le relazioni con i movimenti cooperativi di Croazia, Bulgaria e Montenegro e collaborare per sostenere un processo di sviluppo equilibrato nei Paesi est europei, anche attraverso il trasferimento di buone pratiche legislative.

Un intervento di approfondimento del contesto economico- commerciale croato e dei rapporti economici tra i due Paesi è stato affidato ad Alessandro Liberatori, direttore dell’ufficio Ice di Zagabria, mentre gli strumenti per l’internazionalizzazione delle imprese in Croazia sono stati

presentati da Giuliano Russo di Informest Consulting. Sul versante croato Vedrana Stecca, presidente dell’Associazione delle Cooperative, ha presentato il sistema cooperativo croato, Zdenka Mesic, del ministero del Lavoro e dell’Economia ha illustrato gli strumenti a sostegno delle cooperative e Marin Kukoc, rappresentante del ministero dell’Agricoltura, Pesca e Sviluppo Rurale ha sottolineato l’incidenza delle cooperative nel settore agroalimentare e lo sviluppo delle relazioni d’impresa. Infine Nevenka Benic ha dimostrato come la cooperazione può diventare una risorsa importante per il reinserimento nel mercato del lavoro e per l’integrazione sociale di soggetti a forte rischio di marginalità come i reduci dal recente conflitto bellico nella ex Jugoslavia.

Il presidente di Legacoop Agroalimentare Luppi ha aperto la sessione pomeridiana, che è iniziata con la presentazione della ricerca di mercato di SCS Consulting, a cura di Francesco Fumelli, che si è incentrata in particolar modo sulle principali caratteristiche della struttura produttiva in Croazia e sull’andamento dei consumi e lo scenario distributivo, con un approfondimento sulle filiere del vino, dell’ortofrutta e dell’olio. Da queste analisi sono emersi diversi spunti per il dibattito, che ha registrato la partecipazione di Claudio Palladi di Grandi Salumifici Italiani, di Andrea Maltoni di CAC e di Roberto Sgavetta di Coop Nord Est per la delegazione italiana, mentre per quella croata hanno partecipato Mateo Feraric, della cooperativa Cres, produttrice di olio d’oliva, Andrija Caric della cooperativa Svirce, rappresentante della filiera vitivinicola e Neven Kurtovic di Univeg South East Europe per il settore distributivo. Nel corso della tavola rotonda sono stati individuati nell’ortofrutta e nelle sementi due dei settori di maggiore interesse che hanno già visto avviare alcune iniziative, ma si è rilevato come anche i comparti della logistica e della distribuzione potranno avere ricadute positive così come le diverse produzioni agroalimentari italiane di qualità.

Il successo dell’evento è stato testimoniato dall’ampia partecipazione di operatori italiani e croati, che hanno dimostrato grande interesse per le prospettive e le opportunità offerte dallo strumento del desk Balkan Focal Point “Che mette a disposizione - ha ricordato Asquini a conclusione della giornata- attraverso il sito [www.balkanfocalpoint.eu](http://www.balkanfocalpoint.eu) un “database delle opportunità” allo scopo di offrire alle imprese dei paesi del progetto la possibilità di creare un profilo della propria azienda, per presentare la propria offerta ai potenziali partner commerciali d’oltre confine”.

*Il convegno è in programma venerdì 19 novembre a Precenicco*

## **Nuove strategie di sviluppo per la produzione dell'asparago**



Sperimentare, innovare, assistere tecnicamente la produzione per distribuire sugli scaffali di negozi, supermercati e grande distribuzione, dei prodotti ortofrutticoli freschi e genuini, fra cui l'asparago, per corrispondere al meglio alle esigenze di un consumatore sempre più attento e informato. È con questo obiettivo che Legacoop Fvg ha organizzato, per venerdì 19 novembre, alle 15, presso l'agriturismo Zaglia di Precenicco (località Crosero), il convegno "La filiera ortofrutticola: programmazione colturale per nuove strategie di aggregazione del prodotto. L'asparago".

Al centro dell'incontro sarà la possibilità di incrementare la produzione di asparagi in Friuli Venezia Giulia e le strategie da mettere in campo anche nell'ottica di creare sinergie fra i vari settori della filiera.

A fare gli onori di casa sarà il sindaco di Latisana Micaela Sette, cui seguiranno gli interventi di Agostino Falavigna, direttore dell'Unità di ricerca per l'orticoltura del Cra - Istituto Sperimentale per l'Orticoltura, Giuseppe Basei, direttore della Cooperativa Agricola di Bibione, Diego Rolvaldo, agrotecnico della medesima cooperativa e Costantino Cattivello e Renato Danielis, tecnici del servizio ricerca, sperimentazione, assistenza tecnica e divulgazione dell'Ersa.

Interverranno inoltre Mauro Rigonat, assistente Ortofrutta della Centrale Adriatica (area di competenza Fvg, Trentino e Veneto) e Renzo Marinig, presidente di Legacoop Fvg. A chiudere l'evento, moderato da Gaetano Zanutti, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Fvg, sarà Daniele Macorig, assessore all'Agricoltura, alla formazione professionale e al lavoro della Provincia di Udine.



*E' il primo progetto di questa portata in Friuli Venezia Giulia*

## Inaugurata la nuova piattaforma per freschi, freschissimi e surgelati di AsterCoop



E' un grande progetto per l'intera comunità regionale quello concretizzatosi con l'inaugurazione della piattaforma logistica per i prodotti freschi, freschissimi e surgelati di AsterCoop, nella zona industriale udinese dove avviene lo stoccaggio di alimenti a temperatura controllata e con un servizio certificato. Prodotti che poi raggiungono la catena di distribuzione delle cooperative di consumo di gran parte del Friuli Venezia Giulia. Lo ha affermato il presidente della Regione Renzo Tondo

intervenuto all'inaugurazione della struttura logistica che rappresenta un risultato efficace della filiera cooperativa in quanto è frutto della collaborazione tra l'AsterCoop di Udine, la CoopCa (Cooperative carniche) e le Cooperative operaie di Trieste. Il presidente ha evidenziato alcuni elementi di riferimento per l'intera società regionale, che emergono dal risultato della sinergia tra le cooperative dalla quale è maturato l'investimento di 6 milioni di euro per la realizzazione della nuova struttura. Tondo ha infatti citato il recente e altrettanto importante investimento delle Cooperative carniche ad Amaro, illustrato nell'occasione dal presidente di tale organizzazione cooperativistica, Giacomo Cortiula, quale altro esempio di un'imprenditorialità che vuole crescere nonostante la crisi economica. Si è poi compiaciuto della volontà delle Cooperative operaie di Trieste di collaborare con le cooperative friulane e carniche per poter fare assieme massa critica, in sinergia, traendone i conseguenti vantaggi che si rifletteranno poi anche sui consumatori. Questi esempi di autoimprenditorialità, secondo Tondo, devono essere presi ad esempio da tutti i cittadini della nostra regione, per consentire all'intero territorio di uscire dalla crisi forse più rapidamente rispetto ad altre realtà nazionali. Tondo si è poi soffermato su un tema che egli ritiene centrale per la tenuta alla crisi e per lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia, quello della logistica che ha visto e vede la Regione impegnata in prima linea. Citati, a questo proposito, l'apertura del casello autostradale di Ronchis e della bretella di Grado, ma anche i lavori avviati sulla Villesse-Gorizia, il completamento della A28, l'avvio della progettazione della terza corsia dell'autostrada. "Tutti interventi che - ha commentato - oltre a movimentare le imprese locali hanno l'obiettivo di porre il Friuli Venezia Giulia al centro dell'Europa". Secondo Tondo, deve essere valorizzato anche il sistema portuale: attualmente ben 10 milioni di container vengono mobilitati attraverso i porti baltici ma soltanto un milione di essi passa attraverso il Mediterraneo. Occorre dunque creare le condizioni affinché i nostri porti possano essere concorrenziali e ciò potrà avvenire anche attraverso adeguati collegamenti stradali. All'inaugurazione, introdotta dal presidente di AsterCoop Livio Nannino, sono intervenuti anche il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines, l'assessore provinciale all'Agricoltura e al Lavoro Daniele Macorig, il vicepresidente nazionale di LegaCoop Giorgio Bertinelli.



AsterCoop è una cooperativa specializzata nella gestione logistica integrata ed opera presso industrie manifatturiere e nel settore agro-alimentare per quanto attiene il servizio di carico, scarico e movimentazione prodotti. Si occupa della gestione ordini in conto terzi presso i magazzini prodotti finiti o semilavorati di grandi aziende e per conto delle piccole e medie imprese offre servizi di outsourcing logistico,



con l'ausilio di proprie piattaforme per lo stoccaggio e la consegna dei prodotti, liberando con ciò le stesse dall'incombenza di dedicare immobilizzi, risorse e organizzazione alla logistica. I servizi offerti sono molteplici e tendono a crescere continuamente. I principali sono rappresentati dalla gestione logistica di magazzini industriali con l'ausilio di tecnologia avanzata e tradizionale, trasporto conto terzi di prodotti generici e deperibili, movimentazione merci.

L'inaugurazione della piattaforma logistica rappresenta il primo di diversi step appartenenti a un progetto più ampio. Una volta completata essa coprirà una superficie coperta di 11.000 mq da destinare a gestione di servizi a temperatura controllata dislocata su un terreno di circa 22.000 mq. Il primo traguardo ha visto la realizzazione di un corpo immobile di ca. 6.800 mq di cui 5.100 mq da realizzare ex novo e 1.700 mq. già disponibili. L'importo per il raggiungimento del primo step di intervento risulta complessivamente di circa 6.572.000 euro e comprende sia la costruzione dell'immobile, degli impianti di refrigerazione, delle scaffalature e la realizzazione di due impianti fotovoltaici per la produzione complessiva di circa 600 Kwp.

Per quanto riguarda lo sviluppo della nuova attività si prevede un volume d'affari iniziale di oltre 2.500.000 euro per il primo anno e, successivamente, un volume d'affari di circa 3.000.000 euro l'anno. Il margine operativo della nuova attività dovrebbe attestarsi per il primo esercizio a circa il 10% per raggiungere il 16% circa negli anni successivi. Il fatturato iniziale di 2.500.000 euro risulta come portafoglio cliente già acquisito con accordo pre-contrattuale per oltre l'85%.

Nel periodo 2011-2016 la cooperativa intende inoltre realizzare l'ampliamento della piattaforma con la costruzione di un immobile di circa 3.000 mq da erigersi a fianco all'esistente con caratteristiche del tutto simili all'investimento già effettuato. L'importo della spesa per l'ampliamento si attesta preventivamente a circa 2.800.000 euro e comprende la costruzione dell'immobile, gli impianti di refrigerazione, le scaffalature e l'impianto fotovoltaico.



*L'inaugurazione è prevista per venerdì 19 novembre*

## Nuova sede per Euro&Promos Group



Euro&Promos Group, il Gruppo nato nel 2006 dalla fusione fra le cooperative Eurocoop e Promos San Giacomo e che offre servizi avanzati nel settore pulizie, logistica e cultura, inaugura la nuova sede, ubicata in via Antonio Zanussi, nella Zona industriale udinese. L'evento è in programma per venerdì 19 novembre, alle 11, quando il presidente e ad della cooperativa Sergio Bini taglierà ufficialmente il nastro della struttura che è il centro direzionale nazionale del Gruppo e si estende su 8.000 mq complessivi di cui 2.000 mq destinati ad uffici.

Nell'occasione Euro&Promos ha organizzato un convegno intitolato "Il mercato dei servizi in Friuli Venezia Giulia. Impatto sull'economia e sulla società civile" che vedrà la presenza, fra gli altri, dell'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, del presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, di Giuseppe Morandini, presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e dell'assessore regionale alle Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici Riccardo Riccardi. A chiudere il convegno sarà il presidente della Regione Fvg Renzo Tondo.



*Il negozio, adiacente al municipio, è stato inaugurato assieme al centro sociale comunale*

## Nuovo punto vendita per Coop Ruda



Taglio del nastro, a Ruda, per il rinnovato punto vendita di Coop Ruda, ubicato nel centro del paese. La storica cooperativa, fondata nel 1946 e con attualmente 85 soci, ha unito le proprie forze a quelle di Coop Casarsa, il gruppo cooperativo della provincia di Pordenone (con 12 mila soci) già presente sul territorio udinese con altri due punti vendita. Il negozio, adiacente al municipio, è stato inaugurato insieme al locale centro sociale comunale, nel quale si sono svolti altri lavori di ristrutturazione delle facciate.

“Una grande giornata per il nostro paese – ha dichiarato di fronte al pubblico presente (un centinaio di persone) il sindaco Palmira Mian – il cui centro diventa sempre più moderno e funzionale. Grazie alle due cooperative per questo lavoro svolto assieme”. E parole di ringraziamento alla prima cittadina per il ruolo svolto dall’amministrazione comunale sono arrivate dai due presidenti cooperativi Fidalmo Morsut di Ruda (presente anche il vice Ermenegildo Toso) e Maurizio Tantin di Casarsa (presente la vice Orietta Moretti). All’inaugurazione hanno presenziato numerosi consiglieri delle due cooperative, oltre alle autorità, fra cui Enio De Corte, assessore all’ambiente della Provincia di Udine, Renzo Marinig, presidente di Legacoop Friuli Venezia Giulia, e Giovanni Casadei del Distretto Adriatico Coop Italia. Tutti hanno portato il loro saluto sottolineando l’importanza della giornata per Ruda e il mondo cooperativistico regionale.

“Crediamo nell’importanza dei punti vendita di paese – ha sottolineato inoltre Tantin –: qui a Ruda abbiamo ampliato il negozio nei settori ortofrutta e gastronomia, oltre ad aver aumentato del 30 per cento l’assortimento di prodotti”. In totale ora Coop Ruda conta 160 mq di vendita e sono in corso promozioni speciali per chi si vuole associare. Subentrando nella gestione del punto vendita, Coop Casarsa ha confermato l’impiego delle tre dipendenti già attive e che hanno un rapporto consolidato negli anni con la comunità di Ruda. Il negozio è stato benedetto dal parroco don Piero Facchinetti.



## La legge 180 sotto la lente



“Spiegare i motivi per cui ritengo la legge 180 importante assume un valore particolare oggi, dopo che, alla fine di settembre 2010, il testo “Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica” elaborato dal relatore, l’onorevole Ciccio, è giunto alla discussione presso il Comitato ristretto della XII Commissione Affari Sociali della Camera, riassumendo e rafforzando un’impostazione comune alle precedenti proposte di revisione ed abrogazione. Si parla dunque di eliminare la legge 180 (recepita, e non è un caso, nella successiva Legge 23 dicembre 1978 numero 833, che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale) e di svuotare di significato concetti basilari, quali quelli di salute mentale e di centralità della persona sofferente come cittadino titolare di diritti in favore di una concezione paternalistica, emergenziale e tecnicistica di una psichiatria spinta ad assumere un ruolo di controllo sociale”.

A parlare è Sergio Della Valle, presidente della Cooperativa L'Agorà, che illustra le caratteristiche della normativa e i cambiamenti che la modifica della stessa porterebbe.

Della Valle indica in primo luogo come La legge 180/78 **“Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori”** sia facile da leggere e, soprattutto, semplice e trasparente nelle sue linee di indirizzo. L'articolo uno e l'articolo due, infatti, spiegano che gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono di norma volontari e regolamentano i casi in cui questi possono essere obbligatori. Sono articoli necessari, semplici e rivoluzionari. “Sono importanti – racconta - non solo in relazione al passato, perché spingono a superare la cultura “custodialistica e segregatrice” del manicomio, ma anche in una visione prospettica perché propongono una cultura della cura “nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione”. È, poi, una legge moderna, che fa propri presupposti quali la dignità della persona, il diritto di scelta rispetto alla cura. Una legge che ripristina anche i diritti civili per le persone che prima erano definite come “alienati””.

Di importanza fondamentale, per Della Valle, è poi il richiamo al ruolo del sindaco che, in qualità di autorità sanitaria locale, convalida la proposta del medico di un eventuale trattamento obbligatorio. Questo punto assume valore perché afferma che l'autorità massima non è quella tecnica del medico ma quella civile di chi rappresenta i cittadini. Anche il cittadino per il quale, in un dato momento, viene chiesto un trattamento sanitario obbligatorio. È una garanzia per tutti, non solo una formalità burocratica.

“Le varie proposte di modifica o abrogazione della 180 – prosegue - tentano di scardinare proprio questa impostazione, ripropongono un modello obbligatorio di cura che, facendo leva sui concetti mediatici di sicurezza e allarme sociale, perde di vista uno dei meriti maggiori della legge 180, quello della promozione al rapporto di fiducia fra chi sta male, chi vive con lui, l'equipe multi-professionale del servizio territoriale e la rete sociale di sostegno e inclusione. Il lavoro quotidiano non è esente da errori e, sicuramente, tante cose possono essere modificate e cambiate”.

Ancora oggi, infatti, l'applicazione della legge non è uniforme. In troppe parti d'Italia si riscontrano problemi nel garantire la qualità delle relazioni, dei servizi e dei trattamenti, così come il rispetto dei diritti di cittadinanza.

“Ciò deve spingere – precisa il presidente de L'Agorà - a riflettere almeno in due direzioni. Da un lato occorre una seria valutazione sull'assegnazione e sulla gestione di risorse per la salute mentale, dall'altro diviene sempre più necessaria un'azione formativa per gli operatori che, a vario titolo, interagiscono con le persone che soffrono. Se si vuole che le persone che soffrono non smettano per questo di essere cittadini titolari di diritti, fra cui il diritto alla salute, è necessario che la cura non si riduca a specifici trattamenti. Occorre prendersi cura della persona tenendo conto dei suoi problemi, ma anche delle sue risorse. Per questo ritengo sia necessario offrire agli operatori strumenti importanti di conoscenza e di relazione oltre che opportunità ed occasioni di riconoscimento della loro dignità. Per fare questo non serve cambiare la legge 180. Serve, casomai, applicarla”.

Questo significa, secondo Della Valle, applicare la normativa non solo lì dove non è arrivata, dove la contenzione e la segregazione sono ancora realtà, ma tenere conto dei cambiamenti della società e delle forme di sofferenza mentale. Occorre soprattutto evitare il riproporsi di vecchi schemi mascherati da parole d'ordine quali “sicurezza” e “pericolosità sociale”. Orientamenti che, come afferma lo psichiatra Luigi Benevelli, rischiano di indurre una deriva dei servizi di salute mentale in direzione di una « psichiatria difensiva» (rispetto ai rischi della relazione con chi sta male e fa fatica a vivere) che

porta ad abdicare alla funzione di cura in favore di una visione della psichiatria come braccio della magistratura o della polizia.

“Oggi, nel mio lavoro in cooperativa – spiega ancora - incontro la sofferenza mentale nei percorsi e nei progetti di inclusione lavorativa. Le persone che si presentano o che sono proposte dai CSM sono tante e diverse. Diverse per età, per esigenze espresse, per ambizioni, per grado di scolarizzazione. Spesso ciò che hanno in comune sono esperienze di lavoro lontane e vissute come fallimenti e la difficoltà a percepirsi e a proporsi come persone in grado di offrire qualcosa in termini di competenze e capacità di lavoro. Il lavoro di inclusione richiede un confronto ed una collaborazione organica con i servizi territoriali in una logica di flessibilità in modo da differenziare l'intervento in funzione delle caratteristiche della persona, individuando percorsi, metodologie e strumenti che devono essere personalizzati”.

Tutto questo richiede un lavoro non facile e non semplice da parte degli operatori, che sono chiamati a coniugare l'attenzione alla persona con il rispetto dei tempi e modalità di lavoro. Aiutare l'individuo ad avere fiducia nelle proprie capacità, prendere consapevolezza dei diritti sociali, uscire da isolamento e autoesclusione per far emergere le proprie abilità e competenze sociali e lavorative, è un lavoro che trova necessaria motivazione proprio negli stessi presupposti caratterizzanti la 180.

Per Della Valle: “Spesso le critiche alla 180, anche quelle più forti, denunciano, in realtà, inefficienze derivate da una cattiva o nulla applicazione della legge. Cito dal sito dell'“Associazione Vittime della 180” alcune domande: «Avete sperimentato il menefreghismo delle strutture, quando Vs. figlio entrava in crisi? Vi siete sentiti rispondere, alle Vs. disperate richieste di aiuto, “Se lui non vuole, non possiamo fare niente?” Oppure: “Ditegli di venire qui”, magari con un appuntamento dopo un mese?». Sono domande che denunciano atteggiamenti non corretti, che mostrano il punto di vista di chi non vede riconosciuta e ascoltata la propria angoscia, la propria paura. Sono domande che non vanno sottovalutate ma comprese. Occorre, come scrive Peppe Dell'Acqua nel volume *Fuori come va? Famiglie e persone con schizofrenia*, una riflessione sincera su esperienze e rapporto con le famiglie. Non può esserci alleanza con il malato se non c'è alleanza con le famiglie, e non ci può essere successo e guarigione se non si crea un'alleanza tra famiglie, persone e struttura che si occupa della salute mentale”. Come evidenziato da Della Valle la più volte denunciata incompleta applicazione della legge 180 lascia sole molte persone, molte famiglie, e contribuisce, insieme all'atteggiamento irresponsabile e

sensazionalistico di alcuni media, a creare un senso di paura, insicurezza e rabbia. Gli strumenti che servono per evitare questo e per applicare diffusamente una legge che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unione Europea indicano come modello da seguire, sono culturali.

“Una riforma che abbia come fulcro l'aspetto del controllo sociale - conclude - rappresenta una scorciatoia solo apparentemente facile che, rispetto alla sofferenza mentale può avere come effetto unicamente quello di nascondere la polvere sotto il tappeto. Mi domando piuttosto che tipo di impostazione rispetto ai diritti e al diritto alla salute in particolare, prefiguri il decreto legge n. 78 del 31/5/2010 “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica” (Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31-5-2010 - Supplemento Ordinario n. 114) che, tra l'altro, nel diminuire i trasferimenti alle regioni per 10 miliardi di euro nei prossimi 24 mesi – andrà a togliere 10 milioni di euro ai Servizi di Salute Mentale e ai servizi sociali”.



## **Inaugurato l'asilo nido aziendale della Sissa a Trieste**



Il sindaco della città di Trieste Roberto Di Piazza, la presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, l'assessore regionale al Lavoro, università e ricerca Angela Brandi e l'assessore Comunale all'educazione Giorgio Rossi, sono solo alcune delle autorità che hanno presenziato all'inaugurazione del nuovissimo asilo nido aziendale "La Sissa dei Piccoli", sito nella più recente sede della Scuola Internazionale di Studi Avanzati, presso il comprensorio dell'ex ospedale pneumologico Santorio a Trieste, diretta dal professor Stefano Fantoni. Giovedì 14 ottobre ha regalato a tutti i partecipanti all'evento una splendida giornata di sole, che ha messo in evidenza la particolarità del sito, visibile da tutta la città appena sotto il bordo dell'altopiano, immerso nei colori accesi della natura carsica autunnale. Proprio su questo particolare, la bellezza e la salubrità del luogo, assieme alla comune soddisfazione per l'ulteriore investimento nella direzione dei servizi di prossimità in favore delle donne lavoratrici della città e delle loro famiglie, si sono concentrate le considerazioni dei vari interventi da parte dei pubblici amministratori. Il nuovo, accogliente e funzionale asilo è stato ricavato, secondo le più

recenti normative, dall'ex cappella del Santorio e affidato alla gestione della cooperativa sociale Duemilauno Agenzia Sociale di Muggia che, da oltre quindici anni, si occupa di servizi per l'infanzia e la famiglia sul territorio regionale come gestore di asili nido, centri estivi e ludoteche. Come ha sottolineato Felicitas Kresimon, presidente della cooperativa, essa vanta un singolare primato, quello di essere stata (come lo è tuttora) partner del primo asilo nido aziendale avviato nella regione Friuli Venezia Giulia dall'Allianz Grup (ex Lloyd Adriatico). L'impresa sociale onlus è inoltre particolarmente attenta ai progetti di prossimità e sostegno al lavoro femminile, essendo la sua base sociale composta per oltre il 75% da donne.

L'asilo nido aziendale sarà aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 7.45 alle 17.30, e potrà accogliere 21 bambini di età dai 12 ai 36 mesi. La struttura non sarà aperta soltanto ai figli dei dipendenti, dei docenti, dei ricercatori e degli studenti della Scuola, ma anche ai bambini della comunità locale. Questi ultimi vi potranno essere ammessi qualora il numero dei figli degli utenti interni della Scuola non riuscisse a coprire il numero totale dei posti disponibili.



*La mostra sarà visitabile, a Trieste, fino al 4 dicembre*

## **Fiori e piante protagonisti di Fighting Flowers: L'arte del fitorimedio**



Resterà aperta fino al prossimo 4 dicembre la mostra Fighting Flowers - L'arte del fitorimedio, un progetto tra bioscienza, etica ed estetica che ha visto unire le proprie forze la galleria d'arte contemporanea LIPANJEPUNTIN artecontemporanea di Trieste, e la cooperativa sociale Agricola Monte San Pantaleoneche che, da trent'anni, si occupa di giardinaggio e che da sempre sperimenta e innova, con l'obiettivo di sviluppare una riflessione sulla natura, tra ricerca e bellezza, unendo gli sforzi d'impresa a quegli degli artisti presenti.

Si tratta infatti di un allestimento comune, un'esposizione per offrire al pubblico un lavoro che permetta di ripensare alla natura tutta, ancora una volta e mai abbastanza, come ad un tesoro comune e soprattutto duraturo.

Fotografati, dipinti, inscatolati o ingabbiati, digitali o tridimensionali i fiori e le piante sono i protagonisti di Fighting Flowers: da un lato una ricognizione su undici autori che si sono misurati con questo tema nell'ambito della propria ricerca artistica, dall'altro uno spunto

di riflessione e un tentativo di creare sinergia fra ricerca scientifica e pratica artistica. L'installazione posta al centro della galleria permette al fruitore di capire quali siano i concetti e le parole chiave del fitorimedio.

Eterogenei per tipo di ricerca e di linguaggio, gli artisti di Fighting Flowers esplorano le pieghe di un tema dalle infinite potenzialità espressive e che mutando in maniera incessante si sottrae così alle mode e alle correnti. È inoltre un classico della ricerca artistica passata e contemporanea ma con uno sguardo rivolto alla contingenza attuale dell'ambiente naturale e del paesaggio per riflettere intorno agli effetti delle interferenze umane sulle normali dinamiche della natura.

L'esposizione si trova in via Diaz 4, a Trieste, e ospita le opere di James Brown, Massimo Gardone, Antonio Gurbés, Robert Gligorov, Renato Grome, Robert Mapplethorpe, Franco Passalacqua, Sergio Scabar, Serse, Mario Silani Djerrahian e Nicola Toffolini.

Ulteriori informazioni sono consultabili cliccando su: [www.lipanjepuntin.com](http://www.lipanjepuntin.com).



# Abruzzo



**DIAMO UNA MANO  
alle popolazioni abruzzesi  
a ritrovare fiducia  
nel loro futuro.**

La solidarietà delle cooperative  
si è messa in movimento a sostegno  
delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

**Legacoop invita le cooperative, i soci e i dipendenti  
a dare il loro contributo.**

**Legacoop Nazionale**

ha aperto un conto corrente bancario:

**UGF Banca - Legacoop Solidarietà per l'Abruzzo**

**Iban: IT 41 J 03127 03200 CC0120005582**

sul quale versare i fondi raccolti,  
da destinare alla ricostruzione delle zone colpite.

